

RAPPORTO SULLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE FNOPI – SANT'ANNA DI PISA

■ Pubblicato il primo identikit degli infermieri in Italia

Il primo **Rapporto sulle Professioni Infermieristiche** rappresenta il tentativo, finora inedito, di raccogliere in un unico documento strutturato le principali evidenze disponibili sugli infermieri in Italia, confrontandole con il quadro europeo e analizzando la situazione delle singole Regioni anche alla luce di sfide attuali come la riorganizzazione dell'assistenza territoriale e la sostenibilità complessiva del sistema.

La **FNOPI** – Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche – ha chiesto a una delle più prestigiose realtà scientifiche italiane, la **Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, di curare questo Rapporto per fornire evidenze strutturate e contribuire alla costruzione di una riflessione ampia e informata sul ruolo degli infermieri all'interno del Servizio Sanitario Nazionale. Una base empirica solida che possa aiutare a formulare indirizzi per orientare le politiche e le decisioni future.

Dal confronto internazionale e dai dati regionali emerge che **l'attenzione e l'investimento** sulla professione portano benefici economici per il sistema sanitario ed esiti di salute migliori per la popolazione. **Nei territori in cui il rapporto infermieri-cittadini è più alto, gli stipendi risultano maggiori, gli infermieri ricoprono posizioni apicali con maggiore frequenza, sono più presenti all'interno delle università** e dunque nella ricerca e nella messa a regime dell'innovazione scientifica, così come negli sviluppi organizzativi.

Il Rapporto, infine, analizza le prospettive lavorative successive alla laurea. Il settore pubblico è il più ambito tra i laureati triennali, con un picco di interesse dell'84,9% nel 2018. Nel 2023, il 78,9% dei laureati preferisce il settore pubblico, indicando una costante alta preferenza per questa opzione; seppur in costante diminuzione, questa tendenza suggerisce che i laureati triennali percepiscono ancora il settore pubblico come un luogo di lavoro stabile e desiderabile. **Altrettanto significativo il dato del 2023, con il 92,3% dei laureati magistrali che ha trovato lavoro in un ambito coerente agli studi, evidenziando una stretta connessione tra il percorso accademico magistrale e l'ambito lavorativo.** Da sottolineare anche l'importanza dell'utilità sociale del lavoro che è aumentata dal 65,8% nel 2015 al 75,7% nel 2023. Questo mostra una forte attenzione verso l'impatto sociale della professione infermieristica probabilmente anche slatentizzato dall'evento pandemico. In questo primo Rapporto, costituito da quattro sezioni, si è scelto di fotografare i principali numeri delle Professioni Infermieristiche in Italia, evidenziandone al contempo sfide e opportunità per i prossimi anni.

PARTE 1

La prima parte propone una rassegna dei principali indicatori relativi al personale infermieristico in Italia: profilo anagrafico, dotazione strutturale, trattamento economico, opportunità di carriera e indicatori di genere, soddisfazione dei professionisti e dei pazienti.

■ Rapporto infermieri- abitanti

Se il dato OCSE sulla media infermieri su 1.000 abitanti è ormai noto - con l'Italia in basso alla classifica con un rapporto di 6,5 contro il 14 della Finlandia e il 12 della Germania - merita una riflessione il dato regionale con Sicilia e Lombardia in affanno, sia nel conteggio degli iscritti FNOPI (che tiene conto dell'intero Albo nazionale), sia in quello del Conto Annuale della Ragioneria dello Stato (che si riferisce solo a chi lavora attualmente nel SSN).

■ Stipendi

Passando agli stipendi, si può notare come Germania, Paesi Bassi e Regno Unito primeggino sia come numero di infermieri sia come livello retributivo. Tra le Regioni italiane si nota una netta differenza tra Nord e Sud, con Trentino Alto-Adige ed Emilia-Romagna ai vertici; Campania e Molise in fondo alla classifica. Un dato, quest'ultimo, che corrisponde chiaramente a quello relativo alle posizioni dirigenziali, che vede 1,66 dirigenti ogni 1.000 infermieri come media nazionale, con le stesse due Regioni in cima alla lista. Infine, anche l'indice "soffitto di cristallo" certifica un dato ormai noto: pur essendo quella infermieristica una professione a notevole maggioranza femminile, le posizioni di vertice vedono prevalere gli uomini soprattutto in regioni come Abruzzo e Sicilia.

■ Soddisfazione professionisti e pazienti

Sulla soddisfazione degli infermieri, i dati provengono da una revisione della letteratura e presentano una certa variabilità dovuta al territorio di indagine, al periodo e al contesto. Chi lavora in contesto domiciliare spesso è più gratificato da chi lavora in ospedale, soprattutto se quest'ultimo non viene coinvolto a sufficienza nei processi gestionali. Promuovere inclusività e innovazione (particolarmente rilevante per le giovani generazioni) non solo sembra aumentare il benessere degli infermieri, ma favorisce anche la loro propensione a consigliare l'organizzazione ad altri colleghi, con potenziali effetti positivi sul reclutamento e sul senso di appartenenza del personale. Resta preoccupante il dato sull'intenzione di lasciare o cambiare lavoro, che tocca punte del 45%. Molto positivi i riscontri acquisiti sulla soddisfazione dei pazienti per fattori come coinvolgimento nelle decisioni (78 su 100), chiarezza e utilità delle informazioni ricevute (91 su 100), rispetto e dignità (94 su 100), supporto emotivo (95 su 100).

“Non conosco i nomi però devo dire che tutte le infermiere e tutti gli infermieri sono stati veramente gentili umani ed empatici”;

“Menzione speciale per gli infermieri, soddisfatto del loro lavoro su di me”;

“Infermieri molto disponibili e preparati”;

“Gli infermieri davvero stupendi, sempre col sorriso. Complimenti!”;

“Sicuramente le infermiere sono tutte veramente molto gentili, disponibili, sempre sorridenti nonostante il lavoro duro che fanno, molto educate e alla mano!”.

Testimonianze dei pazienti raccolte dall'Osservatorio PREMs e del sistema di valutazione della performance dei servizi sanitari del laboratorio Management e Sanità

PARTE 2

La seconda parte si fonda su un'analisi comparata degli atti regionali che hanno recepito la riforma di riorganizzazione territoriale del DM 77 del 2022 sul modello organizzativo territoriale dell'Infermiere di Famiglia o Comunità che riconosce alla professione infermieristica un ruolo rilevante. Accanto a questa analisi, sono presenti anche la sintesi e le raccomandazioni emerse dai risultati dei focus group condotti durante l'incontro annuale della Consulta dei pazienti e cittadini della FNOPI.

■ IFeC o IFoC?

Dall'analisi testuale quantitativa sulle norme regionali di recepimento del DM 77 il Rapporto ricava i concetti associati più frequentemente alla parola infermiere: "assistenza e cura" è ricorrente nel 47% dei casi, seguito da "supporto e riferimento" al 12%. Ultima delle occorrenze quella riferita al "lavoro in team" che, dunque, suggerisce un approccio poco innovativo su questo aspetto da parte delle normative locali. Passando all'analisi qualitativa, sono da sottolineare le caratteristiche della professione che emergono sui temi della proattività, della continuità assistenziale, della multidisciplinarietà e del ruolo degli infermieri nella telemedicina.

Interessante l'analisi che viene fatta sull'uso diverso della definizione: IFeC o IFoC. Solo Lazio, Lombardia, Sardegna e Toscana utilizzano la definizione "Infermiere di Famiglia e Comunità" (IFeC), suggerendo un modello integrato che abbraccia entrambi gli ambiti. Tutte le altre scelgono "Infermiere di Famiglia o Comunità" (IFoC), che potrebbe indicare una maggiore flessibilità nelle funzioni e nelle modalità operative.

Torna il tema del fabbisogno e della carenza di personale e si assiste ad una nuova frammentazione territoriale che fa il paio con l'opinione registrata da cittadini e pazienti consultati nei focus group. **La riforma, infatti, non viene minimamente percepita come una prassi uniforme e standardizzata.** Potrebbero essere proprio gli infermieri, suggerisce il Rapporto, a far cambiare questa percezione nel confronto con i cittadini supportati da adeguate campagne di comunicazione pianificate a livello centrale e regionale.

Un'altra proposta, emersa con forza dai focus group, riguarda la necessità dell'introduzione della figura dell'infermiere scolastico in modo uniforme su tutto il territorio.

PARTE 3

La terza parte offre una riflessione sulle misure di performance dell'assistenza infermieristica e sulle misure di performance dei sistemi di valutazione in sanità. Questa parte propone un modello basato su cinque dimensioni del valore (tecnico, allocativo, del paziente, del dipendente e della società) selezionando gli esempi di tipi di indicatori su cui la professione infermieristica ha un impatto diretto o anche parziale e che sono già in uso nei sistemi di valutazione della performance a livello nazionale.

PARTE 4

La quarta parte è dedicata alla ricerca e alla formazione quale volano di sviluppo e crescita delle professioni e del sistema sanitario: dalle posizioni accademiche ricoperte dagli infermieri in Italia ad alcuni indicatori di produzione scientifica, dall'andamento delle iscrizioni alle lauree di primo e secondo livello, alle prospettive di specializzazione.

■ Posizioni accademiche

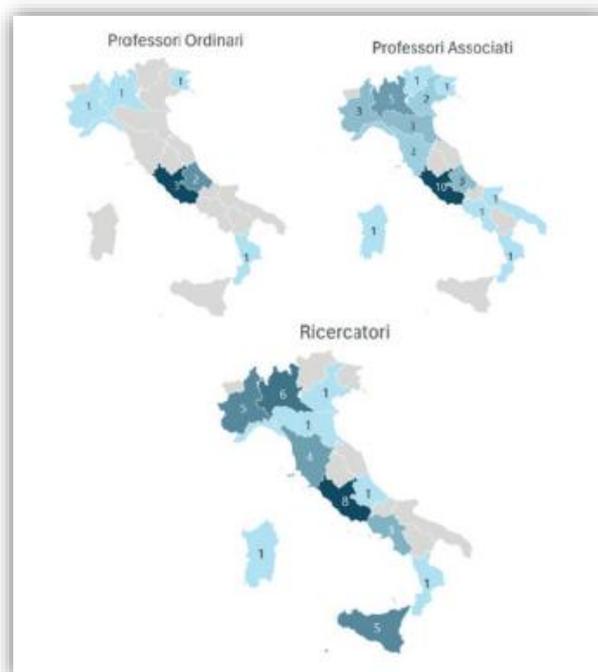
Le posizioni accademiche in Scienze Infermieristiche segnano un netto ritardo rispetto a tutte le altre aree, sia nelle scienze sperimentali sia in quelle sociali. Solo dal 2020 si osserva un netto incremento, passando da 35 posizioni nel 2014 a 83 nel 2024 (37 ricercatori, 36 professori associati, 10 professori ordinari). Questo suggerisce una maggiore attenzione verso la ricerca infermieristica, stimolata dalla pandemia e dalle nuove esigenze sanitarie globali.

■ Produzione scientifica

Di conseguenza, la produzione scientifica mostra una fase ancora instabile dell'accademia infermieristica italiana che necessita di numeri più consistenti e di investimenti specifici, partendo da posizioni di dottorato di ricerca ancora molto scarse nel nostro Paese. Anche la distribuzione geografica delle posizioni accademiche rispecchia la disomogeneità territoriale.

■ Andamento Corsi di Laurea

Passando dai docenti agli studenti, si osserva il calo del numero di laureati triennali (dai 13.058 del 2015 ai 10.631 del 2023) e il crescente interesse per le lauree magistrali (dai 682 del 2011 ai 1386 del 2023). I laureati triennali tendono a inserirsi nel mondo del lavoro più rapidamente, mentre i laureati magistrali spesso intraprendono il percorso magistrale dopo un periodo di lavoro, il che spiega la loro età più avanzata e il maggiore livello di esperienza lavorativa.



Per quanto riguarda **la Laurea Magistrale si registra una maggiore concentrazione di atenei nelle Regioni del Nord Est e del Nord Ovest**, che insieme ospitano 20 istituzioni accademiche. Al contrario, il Centro Italia conta solo 7 atenei, distribuiti in 4 Regioni. La presenza di atenei nel Sud Italia e nelle Isole è ancora più limitata, con 8 atenei nel Sud e 4 nelle Isole.

Significativo il dato sulla progressiva diminuzione dell'età media alla laurea triennale, che passa da una percentuale maggiore per la fascia di età superiore ai 27 anni nel 2004 fino a concentrarsi nella fascia da meno di 23 a 24 anni nel 2023 (36,1%), attestandosi su un'età media di 25,2 anni. **Anche sulla provenienza degli studenti si nota un'evoluzione interessante: negli anni più recenti si è verificato un aumento significativo della percentuale di iscritti ad Infermieristica provenienti da licei che, nel 2023, rappresentavano il 68,2% degli iscritti.**

IL COMMENTO DELLA FNOPI

«La questione infermieristica – ha commentato la presidente della FNOPI, **Barbara Mangiacavalli** – non riguarda una singola professione, ma l'intera Italia: un Paese che invecchia sempre di più e con sempre maggiori bisogni socio-sanitari. Nelle nostre regioni, sempre più persone vivranno con patologie croniche già diagnosticate, per le quali la sfida non sarà solo clinica, ma soprattutto assistenziale: prevenzione secondaria e terziaria, gestione quotidiana delle terapie, educazione alla salute, monitoraggio, attivazione delle reti comunitarie, sviluppo o mantenimento dell'indipendenza. **È un cambiamento epocale che chiama in causa il territorio, non come luogo residuale, ma come fulcro del sistema sanitario.** Non possiamo permetterci di rimanere ancorati a un modello che non risponde più alle esigenze reali delle persone. Il futuro della sanità si gioca nelle case, nei quartieri, nelle relazioni. **E sarà il capitale umano – adeguatamente formato, valorizzato e integrato – a fare la differenza.** Il problema della carenza infermieristica, analizzato in tutto il Rapporto, non si risolve solo con incentivi economici. Serve rendere attrattiva la professione, offrendo reali possibilità di carriera clinica, percorsi di crescita e riconoscimento professionale».

IL TEAM DEL SANT'ANNA

Responsabile scientifico: **Milena Vainieri**

Coordinatore: **Lorenzo Taddeucci**

Gruppo di ricerca del laboratorio Management e Sanità e del Centro Interdipartimentale Health Science: **Adriano Acciarino, Giulia Alla, Chiara Barchielli, Lorenzo Corduas, Federica Covre, Sabina De Rosis, Giuseppe Di Lorenzo, Angela Durante, Niyat Aregawi Gebremichael, Camilla Giovannini, Sofia Greganti, Alessandra Montellato, Francesca Moschetti, Francesco Noferi, Sabina Nuti, Elisa Peruzzo, Luca Pirrotta, Luca Scopis, Marzia Severino e Davide Trinchese**

Editing: **Alessandro Bonanni e Luca Pirrotta**



12 MAGGIO 2025

GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE

PRESENTAZIONE PRIMO RAPPORTO SULLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

ORE 10.30 Welcome coffee

ORE 11.00 Introduzione

BARBARA MANGIACAVALLI, Presidente FNOPI

ORE 11.15 Saluti istituzionali

ORAZIO SCHILLACI, Ministro della Salute

ORE 11.30 Illustrazione del Rapporto a cura di

MILENA VAINIERI, Responsabile Laboratorio MeS
Scuola Superiore Sant'Anna

SABINA NUTI, già Rettrice Scuola Superiore Sant'Anna

LORENZO TADDEUCCI, Dottorando Scuola
Superiore Sant'Anna

ORE 12.15 Interventi

MARCELLO GEMMATO, Sottosegretario alla Salute

TONINO ACETI, Presidente Salutequità

ORE 12.45 Conclusioni a cura di FNOPI

Modera

BARBARA GOBBI, giornalista Il Sole 24 Ore



PALAZZO ROSPIGLIOSI
VIA XXIV MAGGIO, 43 - ROMA

in collaborazione con



Sant'Anna
Scuola Universitaria Superiore Pisa